

Teatro Nazionale: i prossimi appuntamenti



Con gli appuntamenti di dicembre, gennaio e febbraio continua la stagione teatrale 2004-2005 del Teatro Nazionale di Quarrata, con tre grandi spettacoli. A dicembre ci sarà il ritorno di Alessandro Benvenuti, dopo il grande successo dell'anno scorso. L'istrionico attore fiorentino si presenta con un classico del suo repertorio, Benvenuti in casa Gori, in cui, one man show, interpreta dieci personaggi. Sicuramente, per chi non l'ha ancora visto a teatro, un gioiello di recitazione da non perdere. A gennaio l'incontro con Neruda, il grande poeta cileno, rivisto e riadattato per il teatro da Skarmeta e dall'ex enfant prodige dell'avanguardia teatrale italiana, Memé Perlini. Infine a febbraio, ed è quasi diventato un appuntamento fisso, la grande arte di Gianrico Tedeschi. Una pièce che sembra scritta appositamente per il "grande vecchio" del teatro italiano.

Venerdì 17 dicembre 2004

Benvenuti in casa Gori

Di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti

Con Alessandro Benvenuti

Regia Alessandro Benvenuti



Benvenuti in casa Gori è la cronaca di un pranzo di Natale del 1986 in casa della famiglia Gori, domiciliata in Pontassieve, un grosso paese situato a nord-est di Firenze. Quel giorno santo, intorno al desco si trovano riuniti dieci commensali: l'ormai novantenne Annibale Papini, Gino Gori, il capofamiglia, sua moglie Adele, Libero, suo marito, Sandra la loro figlia, Luciano il marito di quest'ultima e la piccola Samantha di due anni, frutto del matrimonio di Sandra e Luciano, inoltre via etere, avrebbe dovuto essere presente anche Carol Woityla ma quel giorno il Santo Padre, strano a dirsi, si fece attendere in televisione più del dovuto. E fu proprio aspettando l' "Urbi et Orbi" che i dieci, in mancanza di un'alternativa ragionata, non poterono fare a meno di ingannare il tempo tirando fuori il catalogo dei loro problemi esistenziali; e che non fossero tutte rose e fiori apparve chiaro quasi subito. La cosa straordinaria di questo spettacolo è che a interpretare tutti è il solo Alessandro Benvenuti, mediante un esercizio di "fregolismo vocale" strepitoso.

Domenica 16 gennaio 2005

Ardente Paciencia

Di Antonio Skarmeta

Tratto dal romanzo "Il postino di Neruda" di Pablo Neruda

Con Antonio Casagrande, Cloris Brosca

Regia: Memé Perlini



Quando avevo 14 anni ero solito innamorarmi disperatamente ogni due giorni, ma non trovavo le parole per sedurre le ragazze; mi capitò tra le mani, allora, un libro di Neruda "20 poesie d'amore e un canto di disperazione" da cui attinsi dei versi e li sussurravo, come fossero i miei, alle orecchie delle ragazze... Sono grato a Neruda per avermi fatto perdere precocemente la mia innocenza. Da sempre volevo scrivere su Neruda, già dal 1969, quando andai a fargli visita a Isla Negra. Doveva essere un'opera in cui giocasse un ruolo importante non il Neruda famoso, ma l'uomo privato, pieno di delicatezze, umorismo e gradevole ironia, così come l'avevo conosciuto nella sua casa al mare.

Oggi, lontano dalla nostra patria comune, temo di esprimere quella trinità di Popolo, Lirica e Amore che hanno alimentato le sue opere e la sua vita. Ardente Paciencia è una versione di un tema inesauribile. (Antonio Skarmeta)

Giovedì 3 febbraio 2005

Le ultime lune

Testo e regia di Furio Bordon

Con Gianrico Tedeschi,

Marianella Laszlo e Walter Mramor



Un uomo anziano aspetta che il figlio torni dall'ufficio per accompagnarlo in una casa di riposo.

Ascolta Bach e parla con la moglie anzi, con il suo ricordo, dal momento che lei è morta molti anni prima.

Parlano della vecchietta, della morte, dell'amore che li ha uniti.

All'arrivo del figlio inizia fra i due uomini una schermaglia verbale, intessuta di rancori e ostilità, ma che a tratti si allenta in irresistibili momenti di dolcezza.

Il primo tempo si conclude con il vecchio che lascia per sempre la sua stanza e il ricordo della moglie.

Nel secondo tempo il vecchio è nella casa di riposo: sono passati alcuni anni, lui è solo in scena, con una sedia, un album di fotografie e una piantina di basilico in un vaso di latta.

Il racconto della vita quotidiana all'istituto si mescola con i ricordi del suo passato e con una serena dichiarazione di resa alla morte.